



Il Combattente

ORGANO DELLE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI DELLA TOSCANA

Nel fuoco della lotta contro il nemico si forgiavano le grandi unità garibaldine

Viva l'Italia liberata dal nazismo

In tutta l'Italia ancora occupata dai tedeschi, il movimento di liberazione nazionale assume un carattere sempre più spiccato di lotta aperta ed armata contro l'occupante ed i suoi miserevoli vassalli fascisti.

A Torino ed a Genova gli operai sono scesi in sciopero e resistono nelle vie ai rastrellamenti tedeschi.

In tutta l'Italia settentrionale la classe operaia è ancora una volta alla testa del popolo nella lotta contro il duplice nemico.

A Torino i partigiani sono scesi in massa in città ed hanno assalito le caserme dei militi fascisti impossessandosi delle armi.

Nelle varie vallate delle Alpi piemontesi gli stessi partigiani intensificano la guerriglia. Le loro forze sono in continuo aumento e, organizzate in brigate e divisioni d'assalto Garibaldi, tengono validamente testa al nemico.

Gli eroici partigiani garibaldini danno, come sempre, un poderoso appoggio alla lotta ingaggiata dagli operai della città.

Anche in Lombardia il movimento partigiano ha preso un rapido sviluppo ed in alcune vallate i partigiani hanno stroncato i tentativi di rastrellamento dei nazifascisti.

Il traffico del nemico nelle principali vie di comunicazione viene continuamente interrotto da colpi di mano e da discese sempre più audaci organizzate dai partigiani.

Le forze armate della cosiddetta repubblica sociale sono in sfacelo ed il fenomeno della diserzione in massa assume proporzioni imponenti.

Le file dei patrioti armati si ingrossano ogni giorno di soldati ed ufficiali che non intendono più servire da sgherri e da carne da cannone agli ordini di Hitler.

Salta la marea dell'indignazione popolare contro i responsabili della catastrofe in cui è stato gettato il nostro paese; la lotta per la cacciata del tedesco e lo sterminio del fascismo assume forme di massa e sempre più organizzata.

Alle spalle dei tedeschi impegnati sul fronte contro le truppe alleate sorge tutto un esercito di patrioti sempre più potente ed agguerrito.

Il nemico avverte la minaccia e ricorre a metodi brutali di repressione, e intensifica il rastrellamento degli operai validi per togliere al popolo e alla sua lotta di liberazione le forze più energiche e decise.

Nulla può arrestare un popolo che si batte per la sua libertà e per la sua indipendenza.

Il popolo italiano che, con alla testa la classe operaia, ha saputo per primo scuotere il giogo fascista, spezzando l'asse infame che lo legava al carro di Hitler, ha dato un forte contributo alla vittoria ormai sicura degli Alleati. Questo popolo dimostra oggi di voler combattere fino alla fine per questa vittoria, che è la vittoria di tutti i popoli sul mostro nazifascista.

Intanto gli eserciti di Hitler subiscono rovesci e rovesci su tutti i fronti.

In Russia lo spazio che separa la Prussia orientale dalle avanguardie del glorioso Esercito Rosso avanzanti con irresistibile impeto si riduce ogni giorno di più. La Germania è sotto la minaccia imminente di veder la guerra trasportata sul suo territorio.

I vari Goebbels sono costretti ad invocare il «fanatismo» del popolo tedesco, come ultimo e disperato mezzo di lotta.

E questo «fanatismo» si traduce in un terrore sempre più brutale al quale i tedeschi ricorrono per mantener vivo il mito ormai infranto, della loro «invincibilità». La pietosa esaltazione del siluro volante e di altre pretese armi segrete non sono che la confessione della loro disperata impotenza.

L'incendio, l'assassinio, il saccheggio e le rapine scatenati al loro passaggio non sono che gli ultimi sfoghi di belva ferita a morte.

Illuso chi crede di sfuggire al terrore nazista, alla furia dei banditi

in rotta, presentandosi al loro passaggio in veste di agnello, pavido e remissivo nell'atto di scansare e non provocare la loro furia.

Il mostro sgozza l'agnello, come sgozza donne e bambini, incendia interi villaggi trucidando a colpi di mitraglia, bruciando con getti di lanciafiamme intere popolazioni.

Incapace di resistere alle truppe alleate, il tedesco applica il sistema della «terra bruciata» su un territorio e contro popolazioni che considera, e giustamente, nemici. Oltre alla necessità in cui si trova di raziare tutto quanto gli occorre per la sua traballante macchina di guerra, il tedesco, scoprendo interamente il suo volto, si mostra quale è: nemico feroce di ogni popolo che anela alla propria libertà e indipendenza.

Il tedesco si è messo al bando dell'umanità; colpirlo ovunque si trova è un servizio reso al genere umano.

Patrioti italiani, moltiplicate i vostri colpi contro la belva hitleriana, spazzate l'Italia dal sudiciume fascista.

Viva l'Italia liberata dal nazifascismo!

sione "Arno" alla quale apparteniamo, abbiamo iniziato un lavoro politico entro la nostra Brigata. In tutti i distaccamenti viene fatta l'ora politica. A questa vi partecipano tutti i partigiani con molto entusiasmo aprendo discussioni nelle quali rivolgono domande su diverse questioni sociali. Di continuo facciamo sopralluoghi nei distaccamenti allo scopo di educare, con la nostra parola, questi giovani ai loro compiti più urgenti del momento incalzante. Constatiamo in tutti i distaccamenti entusiasmo e morale altissimo per la lotta che definitivamente stroncherà il feroce nemico nazifascista.

GASTRA- In seguito all'uccisione di sette tedeschi e alla cattura di un autocarro, furono bruciate dagli hitleriani, sette case. Abbiamo elargito alla popolazione Lire 10.000 e coperte, viveri e capi di biancheria.

ZONA- 10.7.944. (Da un rapporto del Commissario politico della Brigata "Lanciotto")

L'Albo d'Oro della "Lanciotto",

CITAZIONE: Durante gli aspri scontri avvenuti in Cetica contro truppe tedesche il giorno 29 giugno han trovato eroica morte in combattimento i partigiani:

Capo Squadra: Fratti Luigi, «Gamba di ferro» — Vice C. Squadra: Biancalani Angelo, «Mortai».

Partigiani: Ferri Stefani, «Neno» — Guinzani Rolando, «Foffo» — Valobra Dante — Podda Giovanni — Corsinovi Rino — Misuri Marcello — D'Amico Angelo-Vannini, «Sergente».

«Gamba di Ferro» — Vista vana ogni resistenza ordinava di ritirarsi per dare la possibilità ai compagni di porsi in salvo si lanciava contro il nemico con pistola e bombe a mano. Cadeva maledicendo i tedeschi.

«Valobra Dante» — Tornando da una missione e intuendo la sua compagnia impegnata in combattimento cadeva nell'istante di raggiungere ad ogni costo il suo comandante.

FERITI: Capo Squadra: Cecchi Dino, «Gano» — Vice C. Squadra, Di Falco Mario, «Aquila».

Partigiani: Innocenti Amedeo, «Mascotte» — «Leone»

Com. Distaccamento: Guidotti Danilo «Timo» — Partig. «Susina».

Segnaliamo per il loro valoroso comportamento:

«Doppio naso» e «Giorgio»: rimasti sul posto fino al termine del combattimento, riuscivano a porre in salvo i compagni feriti.

«Mascotte» — «Diavolo» — «Vandalo» — «Vulcano» — «Matto» — «Negro» — «Cecco» — meritevoli di alta stima per l'esempio dato.

e gli indegni radiati dalle file partigiane

2ª Compagnia — «Gim» — «Baffo» — «Lio» — «Ricciolo» di Pontassieve — «Biodo» — «Vecchia» — per indisciplina e attività disgregatrice nella compagnia venivano disarmati e scacciati dalle nostre file.

«Russo» — di nazionalità italiana — indegno di appartenere alle file partigiane perchè rubava un orologio d'oro e una porta sigarette d'argento ad un compagno morto durante un'azione contro tedeschi. Per debolezza dei giudicanti non veniva fucilato come meritava.

Il saluto delle donne fiorentine ai garibaldini della Brigata "Sinigaglia",

ZONA, 10 Luglio

La settimana scorsa una rappresentante del Comitato Fiorentino del Gruppo di Difesa della Donna, è stata fra noi.

La nostra sorpresa è stata grande quanto la nostra gioia.

La graziosa rappresentante delle donne fiorentine ha letto con parola infiammata una calorosa lettera del Gruppo Fiorentino di Difesa della Donna, ai Partigiani della "Sinigaglia", adunati per l'occasione.

E bisogna dire che il motivo dell'adunata non poteva essere più gradito per quei rudi combattenti che andavano a gara nel darsi un aspetto marziale.

E figurarsi poi quando hanno appreso che la visitatrice aveva portato in dono un sacchetto di buon tabacco e relative cartine!

Finita la riunione e rotte le righe la nostra brava ragazza è stata assediata di domande e di premure.

Il fumatore arrabbiato voleva sapere se di «quelle cartine», se ne trovano ancora molte a Firenze, il poeta estemporaneo ha voluto improvvisarle una poesia coi fiocchi, il pittore ha voluto ritrarre il «dolce viso», cantato dal poeta, tutti volevano avere notizie della città dei fiori.

In uno slancio di generosità, un altro si è levato dal polso una bussola russa a bracciale per regalarla alla giovane. «Tanto la strada di Firenze la conosco e la bussola non mi serve», sembrava voler dire il donatore.

La rappresentante delle donne ha condiviso il nostro rancio e ha mostrato di gradirlo con una voracità tutta giovanile.

Ma ci ha lasciato troppo presto, poichè è ripartita in serata: altrimenti chissà con che raccolta di madrigali sarebbe ritornata a Firenze, e con quante commissioni.

Insomma: una bella iniziativa questa delle nostre donne fiorentine e noi le ringraziamo vivamente.

Peccato che ora non sia più così facile venire da noi, però ci farebbe piacere se sapessimo che ci ricordano sempre e che lavorano per venire incontro ad alcune nostre necessità: — cartine, fazzoletti e stemmi garibaldini berretti a visiera, tabacco e tante altre cose da renderci meno rognosi. O che non ce le potete procurare queste cose, care e graziose compagne fiorentine?

Intanto siate certe che noi manteniamo fede al nostro giuramento di Garibaldini e non risparmieremo i nostri colpi ai tedeschi e ai traditori fascisti, e neppure saremo assenti il giorno decisivo della cacciata del tedesco da Firenze!

Uno per tutti

W la Div. d'Assalto Garibaldi «Arno»!

La costituzione della Divisione d'Assalto Garibaldi "ARNO"

ORDINE DEL GIORNO SPECIALE

La Brigata 22ª «Lanciotto» attraverso lunghi mesi di lotta ha raggiunto sia per numero di combattenti sia per efficienza bellica una tale consistenza da permettere la sua suddivisione in due distinte Brigate d'Assalto Garibaldi. Accanto a queste due Brigate d'Assalto Garibaldi si è pure distinta nella stessa lotta contro il nazi-fascismo la Brigata d'Assalto 22 bis «Sinigaglia». Avvicinandosi il momento decisivo e in vista di un impiego coordinato delle rilevanti forze costituite dalle suddette tre Brigate d'Assalto Garibaldi, questa Delegazione per la Toscana del Comando Generale dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi delibera di costituire la Divisione d'Assalto Garibaldi "ARNO" che comprenderà: La 22ª Brigata d'Assalto Garibaldi "Lanciotto".

La Xª Brigata d'Assalto Garibaldi "Caiani".

La 22ª bis Brigata d'Assalto Garibaldi "Sinigaglia".

Per i suoi meriti militari, per il valore dimostrato nell'azione, il Comandante della 22ª Brigata d'Assalto Garibaldi «Lanciotto» viene promosso a Comandante della Divisione "Arno". Al suo fianco un altro elemento che ha fatto le sue prove nelle dure lotte condotte dalla Brigata d'Assalto Garibaldi "Sinigaglia" in qualità di Commissario Politico, viene promosso a Commissario della stessa Divisione "Arno". A comporre lo Stato Maggiore della Divisione sono chiamati elementi di provata capacità tecnica e di fede patriottica.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO E AI TRADITORI FASCISTI! LIBERTÀ AI POPOLI!

La Delegazione Toscana del Comando Generale dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi 7 Luglio 1944

L'opera dei Partigiani per la popolazione colpita dal tedesco

Preso contatto con la popolazione di Cetica. Avuti diversi abboccamenti con persone del luogo si sono create condizioni favorevoli per la costituzione di un gruppo armato locale denominato Guardia Civica per la difesa, in collaborazione con noi, degli interessi del paese.

Dopo la barbara distruzione del paese, avvenuta il 29. 6. 44. ad opera dei nazifascisti, questo commissariato prendeva le disposizioni del caso e stabiliva la somma di L. 110,000 (centodiecimila) da destinarsi ai sinistrati di Cetica e paesi circostanti.

Inoltre sono state distribuite N.100 coperte, varia biancheria, dei materassi,

si, Q.L. 5. di zucchero oltre a pane e viveri vari. Nella suddetta località è stato svolto un assiduo lavoro politico che ha trovato larghe simpatie in quelle popolazioni. Da qui il nostro lavoro si è potuto allargare nei paesi di Poppi, Bibbiena, Monte Mignai, e altri della zona nei quali sono stati costituiti dei comitati di Liberazione nazionale. Nella zona del Val d'Arno si sono costituiti Comitati di Liberazione Nazionale a Pian di Scò, a Reggello, a Figline e paesi vicini.

In Pian di Scò abbiamo distribuito una somma rilevante di denaro oltre a varia biancheria e altri oggetti.

Dopo la costituzione della divi-

COME LA DIV. NE D'ASSALTO GARIBALDI "ARNO", PROVEDE ALLA DIFESA DEL NOSTRO PATRIMONIO AGRICOLO

Ecco alcune disposizioni emanate dal Comando della Divisione Garibaldina "Arno", per salvare il nostro patrimonio agricolo dalle rapine tedesche:

Questo Comando, vista la necessità di salvare, per quanto è possibile, il patrimonio zootecnico, cerealicolo e del materiale della zona sottoposta alla sua giurisdizione, dispone quanto segue:

- 1°) Ogni Comando di Compagnia incarichi alcune sue squadre a requisire col massimo rigore tutto il bestiame della zona di operazione della Comp. stessa. Il pollame non deve essere requisito. I suini debbono essere macellati e venduti alla popolazione a prezzo di calmiera; il ricavato dalla vendita dei suini venga consegnato al proprietario.
- 2°) Il bestiame requisito deve essere nascosto nei boschi, lontano dai paesi, dalle strade e dalle mulattiere.
- 3°) La Compagnia mobiliti adeguato numero di contadini col compito della custodia e del governo del bestiame.
- 4°) Ogni contadino militarizzato ha il diritto al vitto ed a una paga di L. 50 giornaliera.
- 5°) Durante la notte il bestiame deve essere nascosto in recinti ben nascosti nei boschi.

Chi fugge, muore spesso di una pallottola nella schiena

Ordinare a tutti i contadini di mietere, battere e nascondere il grano. Il contadino che, mietuto e battuto il grano non lo nasconde, sia sottoposto alla requisizione dello stesso senza indennizzo. Ordinare a tutti i contadini di nascondere o rendere inutilizzabili i mezzi veicoli. In caso di inadempienza, provvedano le squadre incaricate.

Si consiglia, poiché il tempo stringe, di procedere con massima decisione e speditezza, possibilmente tramite i fattori imponendo a questi la più scrupolosa collaborazione, per il bene degli stessi agricoltori.

Il Comandante
POTENTE

Il Commissario politico
GIOBBE

Un appello al popolo

CONTADINI, OPERAI!

I tedeschi vogliono ridurre alla fame voi e le vostre famiglie, incendiando il vostro grano.

È necessità vitale salvarlo. Perciò è doveroso che tutti i contadini e non contadini, vecchi, giovani, uomini e donne, si mettano immediatamente a mieterlo con qualsiasi tempo.

Poi, invece di ammassarlo nei campi, venga trasportato con tutti i mezzi nei boschi dove potrà essere facilmente accumulato e più efficacemente difeso dalle armi dei partigiani.

Il Comandante
POTENTE

Il Commissario politico
GIOBBE

Non gettare l'arma, mai: Lei ti salva da tutti i guai!

Invito ai proprietari di mezzi di trasporto

Nell'interesse dei proprietari dei mezzi di trasporto (cavalli, muli, asini, bovini, automezzi, moto ecc.) si invitano i medesimi a ricoverare detti mezzi di trasporto nella località che da un incaricato di questo Comando verrà indicata. I mezzi che non potranno essere trasportati nella suddetta località dovranno essere resi inservibili con l'asportazione delle loro parti essenziali (ruote, magneti ecc.) allo scopo di impedire che le soldataglie te-

desche in ritirata li usino per caricare oggetti e cose predatei lungo il loro passaggio nelle vostre case. La località di afflusso verrà presidiata dai partigiani di questa Divisione in collaborazione con gli eventuali volontari della zona di... che si sentiranno in dovere di farlo.

Coloro che non faranno quello che ha disposto questo Comando saranno considerati come collaboratori del nemico.

Il Comandante
POTENTE

Il Commissario Politico
GIOBBE

**Tu bevi se puoi,
Ma ti lavi se vuoi.**

I combattenti della "Sinigaglia", in linea

Azioni del Distacc. "CHIATTI"

3 maggio - Cinque fascisti repubblicani disarmati.

20 giugno - In zona Radda attaccata una autovettura ed uccisi due ufficiali tedeschi delle S.S. A causa della vettura immobilizzata deragliava un camion tedesco provocando la morte di cinque tedeschi e il ferimento di altri tre.

22 giugno - In zona Castelnuovo dei Sabbioni attaccato un camion, due tedeschi uccisi. Altro camioncino 1100 tedesco con sottufficiali e soldati attaccato; un sottufficiale, un caporal maggiore e un soldato tedesco fucilati.

25 giugno - Nella zona di Castelnuovo requisito l'ammasso dell'olio, 25 quintali distribuiti al popolo a mezzo cooperative al prezzo di L. 15,80 il litro. Le 35.000 lire di incasso devolute al comitato politico di Castelnuovo.

10 giugno - In località San Cipriano una pattuglia del distaccamento al comando del comandante Nello e composta di dieci uomini cadeva in una imboscata tesa da venti tedeschi. La

Di pattuglia e sentinella, non si dorme sulla sella.

pattuglia si ritirava sotto la protezione del partigiano Baldi Pierino che da solo proteggeva la ritirata, tenendo a bada i tedeschi con un'arma automatica rimanendo ferito. In nottata il comandante Nello recuperava il ferito e l'arma.

Azioni del Distaccam. "CASTELLANI"

15 Giugno - Vengono catturati a Figline i fascisti repubblicani Sodi Gino e Maggiorelli Corrado e giustiziati.

16 giugno - Due tedeschi di staffetta a S. Giovanni sono attaccati dai nostri: un morto e un ferito.

18 giugno - Attacco ad un camion tedesco a Bomba; cattura di cinque tedeschi, di armi e di munizioni.

20 giugno - È giustiziato il fascista repubblicano Sestini Antonio da Montevarchi mentre si accingeva a partire per la Svizzera.

21 giugno - Attacco ad un camion tedesco, quattro militari uccisi. Distribuzione di sessanta quintali di grano alla popolazione di Gavilla, S. Donato e Meleto.

4 luglio - Avvisati della presenza di un camion tedesco con circa venti uomini nel villaggio di S. Martino una nostra pattuglia si reca prontamente sul luogo, ma viene avvisata e pregata

dalla popolazione di non attaccare poiché i tedeschi avevano già preso quaranta ostaggi che avrebbero fucilati al primo colpo di un nostro fucile. I nazisti si servono poi dei quaranta ostaggi per bruciare completamente i paesi di Meleto, Castelnuovo dei Sabbioni e S. Martino. Si calcola che la popolazione abbia avuto oltre duecento morti. A queste infami azioni partecipavano duecentocinquanta tedeschi, mentre a pochi chilometri dalla zona, cioè a S. Cipriano erano già pronti circa mille tedeschi.

SPIE GIUSTIZIATE TEDESCHI UCCISI

Bollettino di guerra del 1° Gruppo "Lanciotto Ballerini,"

6 giugno - In seguito ad una delicata missione, una pattuglia si portava nei pressi di Scarperia. Invitati gentilmente ad entrare nella villa dell'Ingegnere della TOD, Paoletti, i partigiani della pattuglia venivano tratti vilmente in un'imboscata. Nella sparatoria rimaneva ferito gravemente il partigiano Maretto Romolo e leggermente il partigiano Piombo; cadevano mortalmente al suolo l'ingegnere, il fratello e un maggiore tedesco. Il Maretto trasportato all'ospedale decedeva il 9 giugno. Veniva catturato un mitra appartenente all'ingegnere.

9 giugno - Un gruppo composto di trenta partigiani si portava in località Colonnata (Sesto Fiorentino), ed attaccava la IVª Compagnia del CVI Btg. Genio P. F. facendo prigionieri settanta militari di truppa dei quali cinquanta rimanevano volontariamente nelle nostre file, i rimanenti venivano lasciati liberi. Bottino considerevole. Durante il ritorno, attaccati dai tedeschi, rimanevano feriti un partigiano, mentre quattro soldati tedeschi venivano colpiti.

12 giugno - Veniva visitata e requisita la casa di un noto fascista, sequestrando molti generi ed oggetti accaparrati.

14 giugno - Venivano catturati due marescialli tedeschi.

15 giugno - Due spie fasciste del Btg. E. Muti penetravano nel Gruppo con falso biglietto di arruolamento. Sventati immediatamente i loro piani, venivano passati per le armi.

Unità disciplinata si può dire mezzo armata.

17 giugno - Altra spia fascista giustiziata.

18 giugno - Visitata la villa di proprietà di un fascista, si asportava da questa un ricco bottino.

21 giugno - Un sergente maggiore della 92ª Legione « F. Ferrucci » veniva giustiziato.

26 giugno - Informati dell'esistenza di un congruo bottino nella villa di uno squadrista si è proceduto al sequestro.

28 giugno - Avvistato da una sentinella un elemento sconosciuto, fu preso e accompagnato al Gruppo. Perquisito venne identificato milite del II Btg. della Morte. Sottoposto ad interrogatorio confessava la sua missione di spionaggio. Pertanto veniva fucilato.

29 giugno - Veniva catturato da una pattuglia in perlustrazione un sottufficiale tedesco che aveva seco un carro carico di materiale e tre prigionieri italiani. Bottino: due moschetti, due pistole, cinque bombe a mano, munizioni varie, dieci maschere antigas, dodici paia di scarpe, trentaquattro coperte, venti Kg. di sapone, tabacco, cancelleria, teli da tenda, quattro vestiti civili, asciugamani, tovaglie, fazzoletti, biancheria da donna ed altro materiale vario.

L'attentato contro Hitler

Mentre questo numero del "Combattente", è già composto, si diffonde e si commenta in tutto il mondo la notizia dell'attentato contro Hitler.

Non si tratta di uno dei soliti attentati. Il Führer è stato colpito al suo Quartier Generale e lo scoppio della bomba che doveva eliminare Hitler non era che la fase culminante di tutto un vasto movimento di opposizione tendente a far scomparire i nazisti dalla scena politica. La bomba non era diretta soltanto contro Hitler ma contro tutto il sistema nazista. Lo scoppio di questa bomba è il segnale di una rivolta che covava in tutta la Germania e dietro gli autori dell'attentato vi è tutto il Paese, stanco, esausto e ormai conscio della irreparabile catastrofe alla quale è stato trascinato da Hitler. Perciò le ripercussioni di questo attentato non saranno soffocate dalle selvagge misure di repressione già in atto ed è prevedibile uno sviluppo degli avvenimenti e tanto più profondo nella misura in cui il popolo, e soprattutto il proletariato tedesco, vi parteciperanno come fattori determinanti di una situazione che si rende ogni giorno più grave per la Germania e per il suo avvenire.

**Firenze è bella,
ma vista da vicino.**

Asterischi Garibaldini "Cavalieri dell'attesa"

Tutti attendono la liberazione d'Italia, non tutti lavorano e operano per accelerarla.

Oggi vi son quelli che rischiano quotidianamente la vita nella lotta, mentre altri sfogano i loro ardori presso il bottone della radio e pestano i piedi e imprecano contro la « lentezza » dell'avanzata liberatrice delle truppe alleate, ma non muovono un dito sul terreno dell'azione. Dietro le persiane ben chiuse costoro spiano i movimenti delle colonne nemiche in ritirata e attendono frementi il giorno dell'entrata trionfale delle truppe alleate.

E si preparano per quel giorno tanto atteso.

Per i loro « meriti di guerra » li nomineremo domani « cavalieri dell'attesa » con l'obbligo di portare il distintivo... almeno per quelli che avranno eccessive pretese.

La giornata del partigiano

Ecco l'ordine di servizio in una compagnia della Brigata d'Assalto Garibaldi "LANCIOTTO".

Ogni compagnia deve applicare il seguente orario giornaliero:

- | | |
|---------------|--|
| Ore 4,30 | - Partenza pattuglie mobili. |
| » 5,— | - Smonta la guardia mobile. |
| » 6,30 | - Sveglia. |
| » 6,30 - 7,30 | - Pulizia personale. |
| » 7,30 | - Colazione. |
| » 8,— | - Spesa. |
| » 10,— | - Pulizia delle armi. |
| » 13,— | - Pranzo. |
| » 20,— | - Cena. |
| » 21,— | - Ritirata. |
| » 21,30 | - Smontano le pattuglie mobili. Monta la guardia di notte. |

La guardia di notte monta in 5 turni di un'ora e 30 l'uno: 21,30 - 23 - 24,30 - 2 - 3,30. Se il capo squadra non monta il turno di guardia è tenuto, durante la notte, a compiere una e più ispezioni ai vari turni di guardia.

Ed ecco come viene svolto il

Servizio di pattuglia

Si avvertono i Comandanti Militari di Compagnia della necessità di intensificare l'opera di vigilanza mediante pattuglie mobili e fisse.

La vigilanza diurna a mezzo pattuglie deve svolgersi a grande distanza (4/6 Km.) quella notturna a distanza ravvicinata (massimo 500 metri). Di notte, oltre a pattuglie, collocare adeguato numero di sentinelle.

I Comandanti Militari facciano vigilare i sentieri, le strade, i crinali, i fondi valle in tutte le direzioni (anche in quelle di nostri reparti).

I Com. Mil. di squadra rispondono, di questo delicato servizio, al Com. Mil. di distaccamento, questi al Com. Mil. di Compagnia e quest'ultimo a sua volta al Com. Mil. di Brigata.

Il Com. Mil. di Compagnia stabilisce le modalità di questo servizio, stabilisce il numero delle ispezioni del Com. Mil. di distaccamento e le ore in cui debbono essere fatte; controlla egli stesso e perfeziona l'opera di vigilanza. Le pattuglie mobili in direzione di altri nostri reparti devono incontrarsi con le pattuglie di questi e fornire reciproche informazioni.

Dal Comando di Brigata, 12 giugno 1944.

Questa la vita dei nostri eroici garibaldini, fatta di sacrifici, di rischi, di disciplina. E a questa scuola che si sono fatti e temprati gli aquilotti della « Lanciotto ».

Gloria all'Eroe Nazionale BRUNO FANCIULLACCI

Il Comando Generale delle Brigate d'Assalto Garibaldi accettando la proposta della Delegazione per la Toscana, proclama Eroe Nazionale il Garibaldino BRUNO FANCIULLACCI caduto combattendo nelle file dei G.A.P. di Firenze.

Luglio 1944

Gli anni e i decenni passeranno; i giorni duri e sublimi che noi viviamo oggi appariranno lontani, ma generazioni intere di giovani figli d'Italia si educeranno all'amore per il loro paese, all'amore per la libertà, allo spirito di devozione illimitata per la causa della redenzione umana sull'esempio dei mirabili garibaldini che scrivono col loro sangue rosso le pagine più belle della storia italiana.